



speculativi. L'Europa, la Bce, i mercati valutano che non stiamo affrontando il problema. Si aspettano che andiamo a prendere i soldi dove sono, mentre il governo pensa che si possano tagliare 20 miliardi sull'assistenza, il che pone un problema di credibilità prima ancora che di equità. E non si può pensare di prendere i soldi da chi non ne ha. Questo governo si accapiglia su minutaglie, su misure che valgono 2 o 3 miliardi quando la manovra dovrebbe essere di 55 e in realtà è piena di buchi. Vanno al ribasso perché siamo al si salvi chi può e non c'è nessuna misura che abbia il sapore di un approccio riformatore. Ma così provocano discredito e sfiducia su quello che invece possiamo fare. Se non ci sarà una svolta questo lo pagheremo».

La maggioranza le darà dell'allarmista...

«Nessun allarmismo, è la realtà. Il mese di settembre è molto delicato. I compratori dei buoni del tesoro sono per il 40% stranieri. Il nostro "spread" ha superato quello della Spagna, che ha avuto il merito di aver preso atto di un problema politico e ha anticipato le elezioni per consentire una ripartenza. E a questo punto si trova in una situazione migliore della nostra».

Ma a chi è rivolto questo ragionamento, se il premier vi ha accusato di essere "criminale e anti-italiana"?

«Affermazioni irresponsabili e sconsiderate di uno che è parte rilevante del problema e che dimostra con questo di non poter essere la soluzione. Io

Penati

«È una vicenda dolorosa.

La nostra gente ci chiede di reagire a teorie assurde che vanno oltre le legittime critiche»

parlo a tutte le forze di opposizione ma anche, se esistono, a forze della maggioranza che non possono non vedere che siamo nell'ingovernabilità e che quindi devono promuovere atti di apertura al cambiamento. E infine mi rivolgo a chi può dare una mano nell'opinione pubblica, nel mondo dell'economia, tra le forze sociali, affinché ci si pronunci sulla necessità di affrontare l'emergenza chiamando tutti alla responsabilità, ma in un percorso di cambiamento politico che appaia credibile agli occhi del mondo».

Citava le forze sociali: il Pd sarà allo sciopero generale indetto dalla Cgil?

«Noi saremo presenti, con dirigenti e militanti, in tutti i luoghi in cui si criticherà la manovra e si chiederanno più credibilità, equità e misure per la crescita, allo sciopero della Cgil come ad altre manifestazioni. Aggiungo che in

una emergenza del genere diremo sempre che una convergenza delle forze sociali, come quella dell'accordo del 28 giugno, è un bene prezioso su cui, fossimo stati al governo noi, avremmo fatto fiorire una nuova fase di concertazione. Questo governo invece ha introdotto nella manovra un articolo, l'8, che non c'entra niente col resto del decreto e che va rimosso, per ripristinare lo spirito e il valore dell'accordo tra le forze sociali».

Ha insistito molto sulla parola «credibilità»: c'è il rischio che il caso Penati abbia ripercussioni sul Pd?

«È una vicenda dolorosa, ma è anche l'occasione per fare una riflessione ulteriore non solo sul nostro diverso modo di procedere rispetto alla magistratura, passi indietro, uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ma anche sul fatto che dobbiamo mettere ogni impegno nel migliorare l'esigibilità dei nostri codici etici e del nostro Statuto. E ci stiamo lavorando. Ma la nostra gente ci chiede anche di reagire a teorie che vanno oltre le legittime critiche, e che descrivono il Pd come un corpo malato. Abbiamo fatto partire un po' di denunce. Né accettiamo che si faccia di tuttata l'erba un fascio e che si indebolisca per questa via l'unico strumento che gli italiani hanno per il cambiamento».

Qual è la posizione del Pd sul referendum per il ritorno al Mattarellum?

«Partiamo dal fatto che abbiamo una nostra proposta di legge elettorale. Non è il Mattarellum, di cui abbiamo visto i limiti dal punto di vista della governabilità. Però siamo amichevoli verso un'operazione referendaria che ha come obiettivo essere uno stimolo a cambiare la legge elettorale».

Cosa vuol dire concretamente essere «amichevoli»?

«Che senza mettere il cappello sopra questo referendum ospitiamo nei nostri luoghi, a cominciare dalle Feste, i comitati referendari. A un partito tocca proporre soluzioni in Parlamento e stiamo chiedendo la calendarizzazione della riforma insieme al dimezzamento del numero dei parlamentari, che sono elementi distintivi della nostra operazione istituzionale».

Nelle ultime ore c'è un fiorire di candidature, da Renzi a Profumo e forse Montezemolo: cosa ne pensa?

«Di fronte ai problemi drammatici che ha l'Italia non ci sono scorciatoie. Tutti sono benvenuti, tutti possono dare un contributo alla politica, purché si scelga una prospettiva e un campo e non si conceda niente a ipotesi personalistiche e semplicistiche, che ci hanno portato un mare di guai. Siamo aperti al confronto con tutti ma non si pensi di fare a meno del Pd o di ridurlo a salmeria. Questa è una prospettiva irrealistica. Non per il Pd, ma per il Paese». ♦

Pesaro ospita la raccolta di firme per il Mattarellum

A Pesaro, durante la festa de L'Unità, è iniziata la raccolta delle firme per l'abolizione del Porcellum. Amato: per cambiare la legge elettorale sono disposto ad andare scalzo fino al Divino Amore».

GIUSEPPE VITTORI

PESARO

«Per cambiare la legge elettorale sono disposto ad andare scalzo al Divino Amore», dice Giuliano Amato dal palco della Festa nazionale del Pd, in corso a Pesaro.

In realtà all'ex premier basterebbe fare pochi passi per trovare all'interno della stessa kermesse democratica il banchetto del comitato referendario che punta ad abrogare il Porcellum e a tornare al Mattarellum.

Dopo che l'altra sera a Roma il coordinamento del Pd si è chiuso con la decisione di aprire le Feste del partito ai banchetti per la raccolta delle firme, ieri a Pesaro l'operazione ha avuto il via. Tra gli stand e le aree dedicate ai dibattiti sono comparsi i tavoli con i moduli per la raccolta di firme. Alla Festa nazionale del Pd è arrivato lo stesso Andrea Morrone, presidente del Comitato referendario, Roberto Bertinetti, coordinatore del Comitato locale, e vari esponenti pesaresi del Pd.

Fra le firme raccolte, anche quella di Lino Paganelli, responsabile nazionale delle Feste dei Democratici. Altri banchetti sono allestiti fino alla chiusura di sabato 10 nelle vie di Pesaro e nei centri della provincia.

OSPITI

E caso vuole che tutti gli ospiti di ieri alla Festa nazionale siano sostenitori del referendum. Lo è Walter Veltroni, che partecipa al dibattito insieme ad Amato dedicato all'Unità d'Italia, critica la manovra («ci vogliono riforme»), propone la patrimoniale («parola che non deve far paura, perché vuol dire chiedere al 10% del Paese che ha in mano il 48% delle ricchezze di dare il suo contributo») e dice che il referendum, unito alla battaglia per il dimezzamento

del numero dei parlamentari, «è uno strumento utile per premere affinché la prossima volta non si vada a votare con il sistema che loro stessi hanno definito un Porcellum».

E lo sono, sostenitori della campagna referendaria, Piero Fassino e Giuliano Pisapia, che partecipano al dibattito della sera sul ruolo dei sindaci, con il primo cittadino milanese che annuncia che firmerà, e aggiunge: «Posto che questa legge elettorale è da cambiare io avrei come prospettiva quella di una legge alla tedesca. Siccome ho forte la convinzione che questo governo e questa maggioranza non cambieranno la legge elettorale firmerò per il referendum come strumento e stimolo affinché il Parlamento se ne occupi».

MESSAGGIO

Per le tante persone che si fermano ai banchetti e firmano, il referendum è anche un mezzo per dare un ulteriore segnale al governo. Un sentire che intercetta

Veltroni

La parola patrimoniale non ci deve far paura

Veltroni, che arrivando alla Festa insiste sullo «spettacolo inverosimile» offerto da questo governo «lacerato e che dà all'Italia e all'Europa messaggi di instabilità e di incertezza di cui la catastrofe sui mercati è una testimonianza».

In chiusura d'intervento Veltroni torna anche sulle frasi pronunciate l'altro giorno da Berlusconi, e dice: «Il presidente del Consiglio che si permette di definire criminale un'opposizione che nell'interesse del Paese solo qualche giorno fa ha consentito l'approvazione della manovra non è un presidente capace di unire gli italiani e comunque, in questo momento, non è adeguato al suo compito». Ma questo la gente di Pesaro già lo sa perfettamente. ♦